

Sesta scena

(Sempre in casa di Samuele, mentre stanno ancora sorseggiando il caffè)

SAMUELE: Fieu, fasem a svelta, parché chi da Gorla Magiur a in sempar in anticipu...⁸⁵

CARLO: Andiamo solo a Gorla o anche a Cassano?

LUIGI: No, a fasem tempu, no... a Piera la ga da fa subito dopu mangià...⁸⁶

PIERA: Mi dispiace... vorrà dire che ci troveremo presto per andare sul posto... dua len mazà...⁸⁷

SAMUELE: Por Mauro... a vo sempar a trual al cimiteri da Legnan... ma andà a Casan a l'é 'n nola roba...⁸⁸ *(cala un silenzio pesante)*

CARLO *(con la voce tremante)*: Quando l'ho visto... sfigurato... due squarci al posto degli occhi... la mandibola spaccata... tutto pestato... non si può conciare così un uomo... nemmeno le bestie...

LUIGI *(rivolto al Samuele)*: Quandu ten di dul Mantegaza, te lea già saù che ul Mauro lean mazà?⁸⁹

SAMUELE: L'é sta du o tri di dopu... a gheam doss una rabia... men ciamà mi parché a suldà seu artificer...⁹⁰

PIERA: Mi ricordo... le due bombe le avete fabbricate in casa della Francesca...

SAMUELE: La miccia era di quelle rapide... em duu fa a svelta... em riscia da muri anca nòn cunt'i tudischi...⁹¹ ma il povero Mauro andava vendicato...

CARLO: Allora si pensava la realtà in bianco e nero... o di qui o di là... uomini e no... c'era chi torturava e c'era chi ammazzava i torturatori... e ogni tedesco era per noi, per me, un torturatore... non si riflette mai abbastanza sulle macerie delle idee provocate da una dittatura, da una guerra...

LUIGI: La Chiesa, monsignor Cappelletti, tentava di distinguere...

CARLO: Sarebbe stata credibile se al tempo opportuno si fosse schierata contro il fascismo... che credibilità poteva avere la gerarchia ecclesiastica... Mussolini uomo della provvidenza... don Sturzo costretto all'esilio... e i *Te Deum* per Mussolini dopo i Patti Lateranensi... quando però i fascisti se la sono presa con l'Azione Cattolica, allora qualcuno ha incominciato a capire che accarezzare il fascismo portava solo vantaggi immediati in termini di potere...

PIERA: Non erano tutti così... don Carlo, don Carlo Riva all'oratorio di San Domenico... quanti giovani antifascisti... bastava leggere il vangelo...

CARLO: Sì, sì, ma allora occorreva rispondere alla violenza con la violenza, coinvolgere la popolazione... le armi chiamavano le armi... purtroppo...

LUIGI: Nòn a cercheam da cumbati i erur, no i oman... ma ho da cunfasà che in certi mumentu l'é sé no... sa ghea no i Merican cunt'ul so esercitu che fin ca faseam... e i partigian... nòn a faseam chel ca pudean... e peu anca i Merican... sen fa cont'a bomba a Iruscima... par finì prestu a guera... ma sa ga c'entran i por fiuti, i don, i vigi...⁹²

CARLO: In certi momenti la libertà ha un costo, anche in vite umane... per fortuna che per i nostri figli non è così... almeno questo lo lasciamo in eredità... qui in Europa, la culla di tutte le guerre fino alla seconda guerra mondiale... anch'io comunque la penso così su Hiroshima... dovevano far presto... Trumann non era Roosevelt... temeva Stalin...

⁸⁵ Ragazzi, affrettiamoci, perché i nostri amici di Gorla Maggiore sono sempre in anticipo.

⁸⁶ No, non facciamo in tempo... Piera ha un impegno per il primo pomeriggio.

⁸⁷ Dove l'hanno ucciso.

⁸⁸ Povero Mauro... vado sempre a trovarlo nel cimitero di Legnano... ma andare a Cassano è un'altra cosa.

⁸⁹ Quando ti hanno avvisato che avresti dovuto compiere l'attentato all'Albergo Mantegazza, avevi già saputo che Mauro era stato ucciso?

⁹⁰ E' stato due o tre giorni dopo l'assassinio... avevamo in corpo una rabbia... hanno chiamato me perché, durante il militare, ero artificiere.

⁹¹ Abbiamo dovuto fare in fretta... abbiamo rischiato di morire anche noi con i Tedeschi.

⁹² Noi cercavamo di combattere gli errori, non gli uomini... Ma devo ammettere che in certi frangenti non è sufficiente... se non ci fossero stati gli Alleati con il loro esercito, che fine avremmo fatto... e i partigiani... noi facevamo quello che potevamo... e poi anche gli Statunitensi... cos'hanno combinato con la bomba a Hiroshima... per terminare presto la guerra... ma che cosa c'entravano i poveri bambini, le donne, i vecchi.

SAMUELE (*dopo un silenzio pesante*): L'è sta no bel mazà i tudischi, cai mangan, ai beean e a genti la murea da fam... vidé a me futugrafia su tuti i mur da Legnan tammé un delinquenti... e chel chi leam metù in dul contu... e in pu, da sue via, sentis di di demucristian che “avevo trasgredito il quinto comandamento: non ammazzare”. Al so ammi che i oman ai ven mazà no, ma se lur ai mazan no e ai tegnan no a genti in daa a fam e in daa pagua cont'i turtur, cunt'i rastrelamenti da chi ga c'entra no... seam in guera... mi sa scapeu no, i esees ma mazean in di campi da cuncentramentu... tammé i ebrei... dopu ca mean spremù cumé un limon a laurà... e peu sa la men fa pagà quandu men ciapà...⁹³

CARLO: Nella barbarie il lume dell'umanità è molto fioco... l'ho sempre detto ai miei studenti... nella lotta partigiana, in quella comunista ed azionista, c'era l'uccisione istantanea dei torturatori, dall'altra c'era il sadismo della violenza, e dell'instillare il male a goccia a goccia, fino alla nausea di essere nati... una ferita dell'anima che difficilmente si risana (*tutti guardano Samuele, che abbassa gli occhi, quasi a rinchiudersi in se stesso*)

PIERA (*alzandosi*): Dem, dem ca le ura, se no chi la a incumencian a barbutà che non sem sempar i soliti tia tardi.⁹⁴ (*e nell'alzarsi, delicatamente, dà il braccio a Samuele per aiutarlo*)

SAMUELE: Grazie, grazie, Piera!

⁹³ Non è stato bello uccidere i Tedeschi che mangiavano e bevevano quando la gente moriva di fame... veder la mia fotografia su tutti i muri di Legnano additato come un delinquente... e questo l'avevamo messo nel conto e in più, per sopraggiunta, sentirsi dire dai democristiani. Lo so anch'io che le persone non devono essere uccise, ma se queste non uccidono e non tengono la gente nella fame e nella paura con le torture, con i rallestramenti degli innocenti... eravamo in guerra... se io non fossi riuscito a scappare, le SS mi avrebbero ucciso nei campi di concentramento... come gli ebrei... dopo avermi spremuto come un limone nel lavoro... e poi, quanto me l'hanno fatta pagare, quando mi hanno catturato...

⁹⁴ Andiamo, andiamo perché è ora, altrimenti i nostri amici incominciano a brontolare che noi siamo sempre i soliti ritardatari.

Settima scena

(Sulla strada che da Gorla Maggiore porta a Gorla Minore)

IRENE: Sem quasi rivà.. a vedu già ul cartel da a benzina... ul monumentu l'é un po' prima...⁹⁵

PRIMO UOMO: Sì, da dré ghen fa su un palazi... e sotu ghe 'na butega dua sa va a fas bei...⁹⁶

SECONDO UOMO: Mo' a genti la vor pu vignì vegia.. sa tia a pell da a faccia, sa tengi i cavei, sa fa i masagi.. sa meti sota a lampada par vess negra tutu ann...⁹⁷

TERZO UOMO: Nôn da giuan seam sempar negar... cà dul stabilimentu e via a foa, a sumanà, a sfuià ul maagon... che viti... oltar che masagi...⁹⁸

IRENE: Dul restu sem vivi ammò... al vor dì che sem forti...⁹⁹

PRIMO UOMO: Sì, tammé i scigol sota sé (*si mettono a sorridere*)... anca ul Samuele al gà a so bela età, anca sa l'é lì ammò pulidu...¹⁰⁰

IRENE: L'é minur tri ann da mi, l'é dul ventitri... sal fus no par chela gamba li... al ga dentar un bus cal ga spurga sempar... til sé, quandu len ciapà e len menà a Vares...¹⁰¹

SECONDO UOMO: Certu 'na pasà da bruti robi... la da vess sta no propri bel finì sota i man daa brigata nera e peu di eseese.¹⁰²

TERZO UOMO: Lu l'ha mai vurù parlà da chi mumentu li...¹⁰³

IRENE: Ciula! Pusè ca sa va vanti di ann, pusè ca sa vor cancelà i robi bruti... se no ti vivi pu... adess ca l'é anca restà da par lu... l'é ammò pegiu...¹⁰⁴

PRIMO UOMO: Mi ma ragordu che, apena dopu ul 25 april, a lea dì a un so amis ca l'é sta tremendu... al vurea muri putostu che...¹⁰⁵

IRENE: Chisà sa ghen fa... ué al gavù menga da fieuu... ian menga oman chi là...¹⁰⁶

PRIMO UOMO: Ai ghen tirà sul co caden, luchiti gross in sci (*fa il gesto*), len pestà cont'i cadregghi, ghen strapà i cavei, ghen tià foa i ongi di pé e peu li metean su su 'na speci da taulin e ga fean dubià a schena indrè fen a tucà cont'ul co a tera...¹⁰⁷

SECONDO UOMO: Certu ca ghe vurù una bela forza par resisti... al ghea dumà ... ventun, ventidù ann...¹⁰⁸

PRIMO UOMO. Ta lo già dì, al vurea muri... al ghea pagua da fas scapà sota ul dulur un quei nom di so amis... ma nagota... mutu tammé un pess.¹⁰⁹

⁹⁵ Siamo quasi arrivati... vedo già l'insegna del distributore di benzina... il monumento è poco prima.

⁹⁶ Sì, dietro hanno costruito un palazzo... e al piano terra c'è un salone di bellezza.

⁹⁷ Adesso le persone non vogliono più invecchiare... si stirano la pelle del viso, si tingono i capelli, si fanno i massaggi, si mettono sotto la lampada per essere abbronzate durante tutto l'anno.

⁹⁸ Noi, da giovani, eravamo sempre abbronzati... a casa dalla fabbrica e via in campagna, a seminare, a sfogliare il granoturco... che fatiche... altro che massaggi.

⁹⁹ Ma siamo vivi... significa che siamo forti, coriacei.

¹⁰⁰ Sì, siamo come le cipolle sotto aceto (siamo del sapore forte, deciso come le cipolle...)... anche Samuele ha la sua bella età, sebbene sia ancora in gamba.

¹⁰¹ E' minore tre anni di me, è del '23... se non fosse per la gamba... ha una ferita che sanguina sempre... lo sai, quando l'hanno catturato e l'hanno condotto in prigione a Varese.

¹⁰² Certo, ne ha passati di guai... dev'essere stato terribile finire nelle mani della Brigata nera e poi delle SS.

¹⁰³ Egli non ha mai voluto raccontare quei momenti.

¹⁰⁴ Accipicchia! Più si avanza negli anni, più si vogliono cancellare le disavventure... altrimenti non vivi più... adesso che è rimasto vedovo... è ancora peggio.

¹⁰⁵ Io mi ricordo che, subito dopo il 25 aprile, aveva detto a un suo amico che la carcerazione è stata tremenda... avrebbe voluto morire piuttosto che...

¹⁰⁶ Chissà cosa gli hanno fatto patire... ohi, non ha potuto avere figli... non erano persone quelle.

¹⁰⁷ L'hanno colpito in testa con catene, con lucchetti grossi così, l'hanno picchiato con le sedie, gli hanno strappato i capelli, gli hanno tolto le unghie dei piedi e poi lo mettevano su una specie di tavolino e gli facevano piegare la schiena fino a toccare il pavimento con la testa.

¹⁰⁸ E' occorsa una bella forza d'animo per resistere... aveva solo ventuno, ventidue anni.

¹⁰⁹ Te l'ho già detto, voleva morire... aveva paura di farsi scappare, sotto il dolore della tortura, qualche nome dei suoi amici partigiani... ma niente... muto come un pesce.

TERZO UOMO: Peu, len menga menà a Milan, a san Vitur?¹¹⁰

IRENE: Anca in sci li sa l'ha patì!¹¹¹

PRIMO UOMO: Tuti i setiman, al lunedì, i bigliiti cont' i numar dentar u elmetu... chi cai peschean... ai sparisean...¹¹²

SECONDO UOMO: Ai metean al mur... fusilà... i esese ian mati... al postu dul cervel ai ghean ul rasagusc... mil so no cuma sa fa a perdi ul co par von tammè u Hitler...¹¹³

TERZO UOMO: E nòn Italian par ul duce?... l'è sta menga lu stess?! E peu, ma l'ha fa ul Samuele a vigni foa da San Vitur?¹¹⁴

IRENE: L'è sta 'na guardia, un secundin... a lea ul 24 april... al ga vertu a porta daa a stanza... al ga butà a doss una brancada da faina... "Fa fenta da vess un muradur... va pian rasenta al mur da centa e peu te truarè ul cancel vertu"... a lea un partigian...¹¹⁵

PRIMO UOMO: Ma l'ha cuntà anca a mi, una olta ul Samuele... al ma dì che in chel mumentu li al ga vu un stramizi... ul pusé grandu da a so vita... al credea che chel li li fasea scapà par peu fusilal... invece lea propi vea cal vurea fal scapà...¹¹⁶

SECONDO UOMO: Insci l'è vigni ca a pé da Milan... al ga impiegà tuta a noci... ai sunean i campan – insci al m'ha dì – da a mesa prima quandu l'è rivà a Legnan...¹¹⁷

TERZO UOMO: Ué, a ghe rivà una machina tacà al monumentu... in lur... ul Samuele... a Piera... ul Luis... a ghe chi anca ul Carlu...¹¹⁸

IRENE: Alua ga vor parlà ul talian... til se, l'ha studià...¹¹⁹

PRIMO UOMO (*ridendo*): Ué, chi da Legnan in sten in cità, menga tanmé nòn ca sem restà ammò paisan...¹²⁰

IRENE: Sì, anca se da pian a ga ne restà pochi... tutu chel cementu chi!¹²¹

¹¹⁰ Poi, non l'hanno portato a Milano, nel carcere di San Vittore?

¹¹¹ Anche in quel luogo cos'ha patito!

¹¹² Tutte le settimane, al lunedì, i bigliettini con i numeri scritti, dentro un elmetto... quelli che venivano pescati... sparivano.

¹¹³ Li mettevano al muro... fucilati... le SS erano matte... al posto del cervello avevano la segatura... io non so come si faccia a perdere la testa per uno come Hitler.

¹¹⁴ E noi Italiani per il Duce?... non è stata la stessa cosa?! E poi, come è riuscito Samuele a evadere da San Vittore?

¹¹⁵ E' stata una guardia carceraria... era il 24 aprile... gli ha aperto la porta della cella... gli ha buttato addosso una manciata di farina... "Fingi di essere un muratore... va' piano lungo il muro di cinta e poi troverai il cancello aperto"... era un partigiano.

¹¹⁶ Samuele ha raccontato anche a me questa storia, una volta... mi ha detto che in quel frangente ha provato uno spavento... il più forte della sua vita... credeva che quella guardia lo facesse scappare per poi colpirlo col fucile... invece era proprio vero che volesse farlo scappare.

¹¹⁷ Così è venuto a casa a piedi da Milano... ha impiegato tutta la notte... suonavano le campane – così mi ha detto – della S. Messa del mattino, quando è giunto a Legnano.

¹¹⁸ Ohi, è arrivata un'automobile al monumento... sono loro... Samuele... Piera... Luigi... è venuto anche Carlo.

¹¹⁹ Allora occorre parlare in italiano, lo sai, ha studiato.

¹²⁰ Ohi, i Legnanesi abitano in città, non come noi che siamo rimasti ancora contadini.

¹²¹ Sì, anche se di campi ne sono rimasti pochi... tutto questo cemento!

Ottava scena

(Davanti al monumento di Gorla Minore. Samuele, Piera, Irene, Luigi, Carlo, Primo uomo, Secondo uomo, Terzo uomo)

SAMUELE (dando un mazzo di fiori a Irene ed abbracciandola delicatamente): Tè, chisti in par ti!¹²²

IRENE: Oh, grazie! Ti sé sempar ul solitu! E mi so da dati?¹²³

SAMUELE: Con tutto quello che mi hai dato! Vero, sa ga fus menga sta a Irene, a Piera, a pudean no fa quel chem fa!¹²⁴

TUTTI (in un coro un poco scomposto) Ti ghe propi rason! (Uno del coro) Ain dean tammé i saeti a purtà i bigliti cont'i so bicicleteti! I nostra stafèti! (Un altro) Ai ghean pagua da nagota! E con che oghi ai squadrean i guardi quandu ai fermean!¹²⁵

CARLO: Da lì si può dire che è iniziata l'emancipazione della donna... non più solo in casa... al lavoro... ma anche la politica... la società... il voto del referendum tra monarchia e repubblica...

PIERA: Io non sono proprio così sicura che ci siamo emancipate! Guarda la televisione! Sembra che non si può comprare un prodotto se non è venduto da una donna... disem inscì... disponibile. Tal chi (indicando il salone di bellezza) sai ghen in menti i tusan dul di din coeu. Fas bei par piasé ai giuinoti. Anca par nòn lea in sci, ma seam pusé natural... E peu, meti chi una butega inscì tacà a chel monumentu chi... Altar che beleza! Inscì chi a ghe curù ul sanguì...¹²⁶

IRENE: Cuma ian giuan! U Egidiu, ul Luiginu ai ghean non ammò dasdot'an... ma ragordu, ain dean ammò a uratori... cont'i culzon corti... ul Giusepu Multrasiu a lea un so amis... un so cuscritu da Lucà, ca lea vignì chi in paes par un quei dè...¹²⁷

SAMUELE: Mi ho fa tempu no a cugnusai... quandu ho duvù scapà da Gorla e peu men ciapà, ian ammò tropu giuan. A cugnuseu pulidu ul Giusepu, ul Giacumin e u Angelin... ian minur un an da mi e in sema en fa pusé d'una azion...¹²⁸

PRIMO UOMO: Tammé quandu sem andà insema a Cavaria a purtà via i armi... i tudischi ian tremendi sì, ma ian anca baqualoti...¹²⁹

SECONDO UOMO: Ti sa ragordi... ti ghea dè ca te duei cuntrulà un difetu di fusii ca ti sea un ingegner da Isotta Fraschini da Saron e lur ten verdù e sen truà i mitra spianà...¹³⁰

SAMUELE: Sì, perché i armi ai fasean a Saron da chel stabilimentu lì e peu ai mandean a Cavaria a fa cuntrulà di tudischi... a ghea un distacamentu special con pochi oman... i tudischi sa fidean no di talian ... i nostar cumpagn ai fean a posta a fai malamenti... ai sabutean i produzion da guera... che risciu ai ciapean... tanti uperari in finì in Germania... di campi da cuncentramentu... e in vigni a ca pu...¹³¹

¹²² Questi sono per te!

¹²³ Sei sempre il solito! E io cosa devo darti?

¹²⁴ Se non ci fossero state Irene e Piera, non avremmo potuto compiere quello che abbiamo compiuto!

¹²⁵ Hai proprio ragione! Andavano come le frecce a portare i bigliettini sulle loro biciclette! Le nostre staffette! Non avevano paura di niente. E con quale sguardo guardavano le guardie quando le fermavano.

¹²⁶ Diciamo così... Ecco cosa hanno in testa le ragazze di oggi. Farsi belle per piacere ai giovani. Anche per noi era così, ma eravamo più naturali... E poi mettere questo tipo di esercizio vicino a questo monumento... Altro che bellezza! Qui è corso il sangue.

¹²⁷ Com'erano giovani! Egidio e Luigino non avevano ancora diciotto anni... mi ricordo, andavano ancora all'oratorio... con i calzon corti... Giuseppe Moltrasio era un loro amico... un loro coscritto di Locate, che era venuto nel nostro paese per qualche giorno.

¹²⁸ Io non ho avuto il tempo per conoscerli... quando son dovuto scappare da Gorla e poi mi hanno catturato, erano ancora troppo giovani. Conoscevo bene Giuseppe, Giacomo, Angelino... erano minori di me un anno e assieme abbiamo compiuto più di un'azione partigiana.

¹²⁹ Come quando siamo andati assieme a Cavaria a rubare le armi... i Tedeschi erano tremendi sì, ma erano anche poco scaltri...

¹³⁰ Ti ricordi... avevi detto loro che dovevi controllare un difetto dei fucili perché eri un ingegnere della Isotta Fraschini di Saronno e loro hanno aperto e si sono trovati i mitra spianati...

¹³¹ Sì, perché le armi venivano fabbricate a Saronno in quella fabbrica e poi le mandavano a Cavaria a farle controllare dai Tedeschi... c'era un distaccamento speciale con pochi uomini... i Tedeschi non si fidavano degli Italiani... i nostri

TERZO UOMO: E quandu sem andà a rubà i armi daa caserma da Sulbià!?!... en taià a rete cont'ul troncasin... a lea scur tammù ul lù... a ghea insem a Luis, u Ettur, ul Carleu... nen purtà via un bel po'... sai pesean chi cas là!... al so pu se chela noci li ghe vignù anca ul Giuan...¹³²

SAMUELE: Sì, ma par da sì... seam in tanti... Invezi ul Pasqualin e ul Pepu ian svelti a meti giò i ciò su autustrà ca la va a Vares... quandu da noci, ga pasea i autuculon di tudischi e ghea no a luna... an deam a Ulgià... giò da a scarpà, visin al ponti... un gran macel... gip, camion dapartutu stravacà su a straa... i tudischi cai vusean... e nòn seam nascudù in dul buschetu e chi du chi ai ridean tammé i mati...¹³³

CARLO: Chi è questo Mario Colombo? E questo Mario Rossi?

LUIGI: Ian du carabinieri chean li in da caserma da Fagnan... ul camion l'é vignù giò da Fagnan par tiai su .. a stafeta in bicicletta lea dà alerta a tuti i partigian da a Val... parché 'na culona da tudischi – almenu insci ai disean – da Milan lea dré rivà a Legnan... sa ciamean no insci... von lea Nevio Berzi, al vigne da Luin, che l'oltar lea Carlo Bosio, da Quas al monti...¹³⁴

CARLO: Come mai non hanno scritto i loro veri nomi sul cippo?

PRIMO UOMO: Mi men di parché ian carabinieri... a genti la credea che i carabinieri ian contra i partigian...¹³⁵

CARLO: E' stato senz'altro vero, ma molti carabinieri, dopo l'8 settembre hanno scelto la resistenza... avevano giurato fedeltà al re e non se la sentivano, per il senso dell'onore, di obbedire ai Tedeschi... erano loro i padroni del vapore... nell'Italia non liberata...

SAMUELE (*in atteggiamento assorto*): Tante azioni pericolose... peu fas mazà di Merican...¹³⁶

IRENE: Mi seu in piazza a Gorla... seam in tanti... em vistu tutu...¹³⁷

SECONDO UOMO: Al se sbasà... tat ta ta... un culpu da mitragliatris... a lea un caccia...¹³⁸

TERZO UOMO: Sem curù giò subitu ... un macel... sangui dapartutu... seam tuti stracuntà...¹³⁹ (*cala il silenzio pesante del ricordo*)

LUIGI: Lur en serà i ogi... tammé tuti i partigian morti... e nòn l'en verti...¹⁴⁰

CARLO: Sì abbiamo conquistato la libertà, la democrazia... ma anche il criterio su cui impostare la nostra vita... la vita delle nostre comunità... la Costituzione... i suoi valori...

IRENE: Sì, sì utass tra da nòn... se no, sem tuti tammé di ciula... Dem, disem un requiemeterna (*intona L'eterno riposo, seguito dal bisbiglio di tutti, tranne Carlo, che mantiene un rispettoso silenzio, pieno di pietà*)... Adess tuti a ca mia ca fo un bel caffè... violtar a Legnan a disì caffè o caffè?¹⁴¹

compagni scientemente le fabbricavano male... sabotavano le produzioni di guerra... che rischi si prendevano... molti operai sono finiti in Germania... nei campi di concentramento... e non sono più ritornati a casa.

¹³² E quando siamo andati a rubare le armi nella caserma di Solbiate?!... abbiamo tagliato la rete metallica con il tronchese... era molto scuro... c'erano assieme a noi Luigi, Ettore, Carlo... ne abbiamo portato via un bel po' di armi... come pesavano quelle casse... non mi ricordo se quella notte sia venuto anche Giovanni.

¹³³ Sì, mi sembra di sì... eravamo in tanti... invece Pasquale e Peppo erano svelti a piantare i chiodi sull'autostrada che va a Varese... quando di notte passavano le autocolonne tedesche e non c'era la luna... andavamo a Olgiate... giù per la scarpata vicino al ponte... un grande macello... jeep e camion dappertutto rovesciati sulla strada... i Tedeschi che gridavano... e noi eravamo nascosti nel boschetto e questi due ridevano come pazzi.

¹³⁴ Erano due carabinieri che erano di stanza nella caserma di Fagnano... il camion era venuto da Fagnano per caricarli... la staffetta in bicicletta aveva allertato tutti i partigiani della Valle Olona... perché una colonna armata tedesca – almeno così dicevano – stava arrivando a Legnano da Milano... non si chiamavano in questo modo... uno era Nevio Berzi, veniva da Luino, l'altro era Carlo Bosio, di Quasso al Monte...

¹³⁵ Mi hanno detto perché erano carabinieri... la popolazione credeva che i carabinieri erano nemici dei partigiani...

¹³⁶ Poi farsi uccidere dagli Alleati.

¹³⁷ Io ero in piazza a Gorla Maggiore... eravamo in tanti... abbiamo visto tutto.

¹³⁸ Sì è abbassato... ta ta ta... un colpo di mitragliatrice... era un caccia.

¹³⁹ Siamo accorsi subito... una carneficina... sangue dappertutto... eravamo tutti impietriti.

¹⁴⁰ Loro hanno chiuso gli occhi... come tutti i partigiani morti... e noi li abbiamo aperti

¹⁴¹ Sì, sì, aiutarci tra di noi, altrimenti siamo tutti fregati... Dai, diciamo un *Requiem aeternam*... adesso tutti a casa mia, vi faccio un bel caffè... voi a Legnano dite caffè o caffè?

PIERA (*ridendo*): Uì, sem menga da Busti par dì café! Anca nòn a stem su a riva du Uona!... Peu, café sì o café no al fa lustess... basta cal sia bon! E chel to l'è bon, al so già!¹⁴² (*tutti ridono compostamente*)

¹⁴² Ohi, non siamo bustocchi per pronunciare café! Anche noi abitiamo sulla riva dell'Olon. Poi, café sì, café no, è uguale... basta che sia buono... e lo so già che il tuo è buono!

Nona scena

(In casa di Samuele, come nella prima scena. Samuele, Carlo, Luigi)

SAMUELE: Dem setemas giò...¹⁴³ E' un peccato che la Piera sia dovuta scappare...

LUIGI: La capisu... i nauditi ai cumandan... a ghe bisogn e ga vor cur...¹⁴⁴

CARLO: Ma noi non abbiamo combattuto anche per questo... quanti asili nido abbiamo in Italia?... e in Germania quanti sono?... per non parlare poi dei Paesi scandinavi... Se ci fosse la Piera, ci direbbe che il capitalismo italiano è stato insufficiente nell'impiegare i capitali e ha tenuto in casa le donne a fare le madri... e di asili nido non ce n'era bisogno...

SAMUELE: Macchine, autostrade... poche ferrovie... dimal no a mi co fa ul camionista par tuta a vita... di ultim tempi sa pudea pu andà in gir...¹⁴⁵

LUIGI: Té cumincià subito dopu a guera?¹⁴⁶

SAMUELE: Sì...gheu bisogn da laurà, tammé tuti... e peu anca da tirass foa da tutu quel cheam pasà... sul me camion... da par mi.. par tantu tempu...¹⁴⁷

LUIGI: Tuti nòn dopu a guera gheam bisogn da pensaghi pu ... tropi ian sta i morti... ul dulur...¹⁴⁸

CARLO: Ti ricordi, Luigi, tu che sei sempre stato vicino alle tonache dei preti, quanti anatemi han pronunciato per i balli nelle piazze subito dopo la liberazione?

LUIGI: Come no! Monsignor Cappelletti era furibondo per questo... non perdeva occasione per manifestare la sua preoccupazione... persino al cardinal Schuster ne ha parlato... è venuto a Legnano, mi pare verso la fine del 45...

CARLO: Sempre il solito moralismo... la psicologia delle masse... un tabù per i preti... il bughi bughi, il foxtrot erano più che bisogno di divertimento, bisogno di libertà...

SAMUELE: Mah, a go i me dubi... fursi parché seu dré a pensaghi su a quel ch'eu fa...¹⁴⁹ anche a me i balli non piacevano... non per le ragioni dei preti... ma perché abituavano a una vita leggera...

CARLO: La vita non è una festa... ma un impegno per tutti! E' vero! A che cosa riflettevi sul tuo camion?

SAMUELE: Non sono cose facili da dire... a le sta in piazza San Magn... a lea a matina dul prim magiu... ai pé da a funtana a ghea lì chel fasciston ca savem... in pigiama... con so no quanti culpi... in co... sui gambi... in dul stomagu... sciau, von al pudea di ca lea truà a morti cal sea guadagnà... na fa pasà da viti a tanta genti... ma chel ca m'ha dà fastidi... chel ca m'ha ufendù l'é sta a reazion da a genti: pusciadi... spuadi... ai ridean... propi parché mi da vivu eu pasà chi robi lì e anca da pegiu... ho sentù dentar una roba... tammé quandu eu vistu i me uficial mazà di tudischi... sì a rabia da a genti... ma daghi a doss a un mortu...¹⁵⁰ (*silenzio pesante*)

CARLO: Mi viene in mente ciò che diceva un filosofo tedesco... si chiama Adorno... Theodor Adorno: "Il bisogno di lasciar parlare il dolore è la condizione di ogni verità". Tu avevi provato un tremendo dolore... la tua dignità di uomo era stata ferita, annichilita... adesso la dignità non la

¹⁴³ Dai, sediamoci.

¹⁴⁴ La capisco... comandano i nipotini... quando c'è necessità, bisogna correre.

¹⁴⁵ Non dirlo a me che sono stato camionista per tutta la vita... negli ultimi tempi non si poteva più viaggiare.

¹⁴⁶ Hai iniziato subito dopo la guerra?

¹⁴⁷ Sì, avevo bisogno di lavorare e poi di prendere le distanze da tutto quello che avevamo passato... sul mio camion... da solo... per tanto tempo.

¹⁴⁸ Tutti noi, dopo la guerra, avevamo bisogno di non pensarci più... troppi sono stati i morti... il dolore.

¹⁴⁹ Mah, ho i miei dubbi... forse perché stavo riflettendo su quello che avevo fatto.

¹⁵⁰ E' stato in Piazza San Magno... era la mattina del primo maggio... ai piedi della fontana c'era quel fascista che noi sappiamo... in pigiama... con non so quanti colpi di pallottola... sulla testa... sulle gambe... nello stomaco... evvivaddio, uno poteva dire che aveva trovato la morte che si era meritato... ne ha fatto passare di angherie a tante persone... ma quello che mi ha dato fastidio, quello che mi ha offeso è stata la reazione della popolazione: pedate, sputi, risa... proprio perché io, da vivo, avevo subito tutto questo e anche di peggio... ho sentito dentro di me qualcosa... come quando avevo visto i miei ufficiali uccisi dai Tedeschi... sì, ammetto la rabbia della popolazione, ma profanare un cadavere...

vedevi rispettata in quel morto... al di là dei suoi crimini, che sono stati tanti... non c'è nulla da fare... la violenza perpetua la violenza...

SAMUELE: Ti ghe propi rason! Certu lea difcil... a rabia ca gheu doss quandu en turturà o peu mazà ul Mauro lea sé meza... anca mi ho mazà (*detto con dolore*)... ma mai ho fa suffrì... al so mi so patì... e (*con un filo di voce*) sa patisu ammò...¹⁵¹

LUIGI: Quandu sa podi no fan a menu... anca ul papa l'ha dì... sa ga finisea pulidu u atentatu a Hitler dul lui dul 44... quanti morti in menu...¹⁵²

SAMUELE: Alua ho cumancià a pensaghì su... menu mal che un quei dì dopu a liberazion, ho cumincià a lauà... a gheam bisogn da tuscòs... e anca di autista...¹⁵³

CARLO: Allora, quando hai conosciuto Gandhi... Martin Luther King King...

SAMUELE: Sì, sì, grand'oman...¹⁵⁴

CARLO: Il mezzo è il fine... occorre gran coraggio... ma hanno proprio ragione... la non violenza non è passività... è forza senza violenza... è rispetto dell'avversario anche quando sbaglia

SAMUELE: Sì, en vistu pusé innanzi da nòn... anca parché u atomica ai maza tuti i oman...¹⁵⁵

LUIGI: Ma par che lea già dì von tantu tempu fa... len mazà su a crus...¹⁵⁶

CARLO: Peccato che qualche volta quelli che si dicono suoi seguaci l'abbiano dimenticato...

LUIGI: Ti se sempar ul solitu mangiapredi! (*ridendo*)

CARLO: Non tutti... Papa Giovanni... Helder Camera... Romero... Milani...

SAMUELE: Sì, oman e predi... oman e predi...¹⁵⁷

LUIGI: Sì, oman parché predi par dabon...¹⁵⁸

CARLO (*tra il sorriso ed il riso*): Ecco, il nostro teologo ha parlato! (*tutti ridono, compreso Luigi*)

¹⁵¹ Hai proprio ragione! Certo, era difficile... la rabbia che avevo in corpo quando hanno torturato e poi ucciso Mauro era grandissima. Anch'io ho ucciso ma mai ho fatto soffrire... so io cosa ho patito... e cosa patisco ancora.

¹⁵² Quando non se ne può fare a meno... anche il papa l'ha detto... se andava a buon esito l'attentato a Hitler del luglio del 44... quanti morti in meno!

¹⁵³ Allora ho cominciato a riflettere... per fortuna che qualche giorno dopo la liberazione ho iniziato a lavorare... avevamo bisogno di tutto... e anche degli autisti.

¹⁵⁴ Sì, grandi uomini.

¹⁵⁵ Sì, sono stati più preveggenti di noi... anche perché la bomba atomica ammazzerebbe tutti gli uomini...

¹⁵⁶ Mi sembra che l'aveva già detto uno tanto tempo fa... l'hanno ucciso sulla croce.

¹⁵⁷ Sì, uomini e sacerdoti, uomini e sacerdoti.

¹⁵⁸ Sì, uomini perché veri sacerdoti.